

Editoriale

Le domande della gente in carne e ossa

ACHILLE OCCHETTO

Occorre ormai imprimere una svolta profonda nel corso di questa competizione elettorale. Gli elettori devono essere chiamati a voltare le spalle a chi sa parlare solo di schieramenti e di formule. Devono essere indotti a vedere con chiarezza e a giudicare di chi e della colpa di ciò che non funziona nel nostro paese. Appena si esce dall'orto seminato della politica ufficiale e si entra in contatto con la gente, coi lavoratori di chi vive nel quartiere popolare si sente la testimonianza viva e diretta di un disagio profondo che riguarda il rapporto tra bisogni concreti e politica. Tutti dicono che il problema centrale è quello del lavoro: tutti sanno che in Italia sono cresciute le distanze tra ricchi e poveri tra garantiti ed emarginati tra Nord e Mezzogiorno.

In questa situazione l'obiettivo centrale della Dc è quello di intercettare e interrompere un processo di maturazione nella coscienza del paese e delle masse popolari. E lo fa in due modi. Attraverso la presentazione di un programma improntato alla «virtù mimica» che soffre di un'altra malattia: l'esaltazione di una mediocrità priva di slancio di effettive passioni innovatrici e priva del più elementare senso dei drammi veri che dominano le coscienze e le comunità della società moderna. Gli uomini le donne i bambini le famiglie che affiorano dai programmi e dai manifesti della Dc danno l'immagine artificiosa di un mondo lontano dalle tragedie e dai problemi reali della nostra epoca.

Quanto siamo lontani dalla sofferita coscienza religiosa del migliore cattolicesimo conciliante. Ma accanto a ciò c'è il altro tentativo: quello più sconcertante. Dopo avere, negli ultimi tempi, proclamato il carattere fisiologico e programmatico della alternativa ora la Dc parla di nuovo del rischio che si compiano dei salti nel buio. Si chiede ancora una volta di non sovvertire la storia d'Italia. Si presenta l'«eurosinistra» come impastata di una cultura di governo autoritaria burocratica accentrata. Abbiamo quindi il manifesto di un partito conservatore che però pretende di dividere la sinistra facendosi perno di una coalizione eterna degli interessi costituiti.

Unione sacra degli interessi contro i valori compresi quelli cristiani.

A quel sistema di alleanze moderate occorre dunque contrapporre un sistema di alleanze riformatrici sorretto da un popolo laico e cattolico che vuole guardare al futuro con la passione delle grandi trasformazioni. È finito il tempo dei ricatti, dei tabù inviolabili.

Noi abbiamo presentato un programma alternativo allo stato di cose esistente. Noi sentiamo oggi emergere una questione salariale che coinvolge operai insegnanti pubblico impiego e pensionati. Facciamo proposte molto concrete che riguardano il lavoro per tutti la necessità di elevare nettamente la retribuzione media di chi produce la ricchezza della società di aumentare di 200 mila lire il minimo di pensione di garantire un lavoro ai giovani e un alto sussidio ai disoccupati.

Molti lavoratori pensano in questi anni di essere stati abbandonati. C'è del vero anche se nessuno può dimenticare che sono stati proprio i comunisti fin dalla battaglia sul referendum per la scala mobile a volere resistere a contrastare l'attacco al salario anzi al mondo del lavoro in generale.

Ma proprio per questo bisogna oggi dare al voto non solo un valore politico generale ma anche il segnale concreto che si vuole ridare forza all'insieme delle lotte e delle rivendicazioni popolari. All'insieme della iniziativa sindacale. Si tratta di un segnale che può diventare subito operante e che può ridare slancio a tutta la società e a tutte le forze di progresso presenti nel paese.

Ma il portavoce della Casa Bianca insiste «Stiamo consultando gli alleati per un coinvolgimento nel Golfo»

Fanfani incontra Reagan «Non mi ha chiesto navi»

Il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, ha detto chiaro e tondo che gli Usa «stanno consultando gli alleati in merito al loro appoggio e al loro coinvolgimento nel Golfo Persico, e ha aggiunto che della questione «potrebbe» discutere il vertice di Venezia. La richiesta di impegno europeo è stata confermata anche da Weinberger a Bruxelles dove ha avuto colloqui «confidenziali» con alcuni alleati. Di un'azione concertata nel Golfo tra gli Usa e i loro alleati europei non si è invece parlato nel incontro di ieri tra Fanfani e Reagan, in vista del vertice di Venezia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Mentre si allarga la crisi del Golfo Persico Fanfani nella sua tappa americana del viaggio in preparazione del vertice di Venezia ha incontrato il segretario di Stato Shultz il presidente Reagan e il segretario al Tesoro Baker. Tutti un po' frettolosi si con l'aria di chi ha ben altro a cui pensare. Shultz gli ha fatto l'onore di accompagnarlo all'uscita della visita al Dipartimento di Stato. E nell'altro tra i andirivieni degli impiegati che uscivano dalla mensa ha avuto parole di circostanza.

«Amintore come stai?» gli ha detto Reagan riferendosi a Fanfani aggiungendo con civiltà di avergli offerto un suo libro di discorsi sulla pace degli anni 50. Ma gli operatori

delle tv Usa all'uscita della Casa Bianca si chiedono «Ma chi è questo Fanfani non era Craxi il capo del governo italiano?».

Del resto di Fanfani a Washington qui non parla nessuno. Nessuna immagine in tv mentre il personaggio che compare nelle immagini dei telegiornali del mattino e Corbacio «Guardate bene quest'uomo dice lo speaker gli europei hanno ora più fiducia su di lui e sulla sua capacità d'iniziativa che su Reagan». Quanto al vertice di Venezia la cosa più canna che i giornali americani hanno finora detto su questa occasione è che sarà un «costosissimo non avvenimento». A spiegare questa affermazione fanno rapida mente i conti. Su sette nota

no due sono alle prese con elezioni imminenti Italia e Gran Bretagna. Altri due hanno grane troppo grosse in casa per potere proporre con forza sufficienti soluzioni effettive alle grandi questioni internazionali. Reagan con 11 rangate Nakasone con la sua politica fiscale entrambi al punto più basso della loro popolarità negli ultimi anni.

In questa situazione l'opinione corrente è che a Venezia non succederà proprio nulla. A cominciare dalle gestioni dell'economia che dovrebbero essere il tema principale. Sul disarmo e sul negoziato con i sovietici altro tema che Fanfani ha confermato dover per forza emergere a Venezia.

In un discorso a Taranto

Natta: no a qualsiasi coinvolgimento militare

Il segretario del Pci Alessandro Natta, parlando nel corso di un comizio elettorale a Taranto (dove si trova la più importante base strategica della Manna italiana) ha affrontato ien il problema del ruolo dell'Italia nei confronti della crisi del Medio Oriente e del Golfo Persico, anche in riferimento alle numerose e preoccupanti voci e dichiarazioni delle ultime ventiquattr'ore.

ROMA. Sembra di capire - ha detto Natta - che «il potenziamento della base navale di Taranto con l'uso di unità di impiego strategico risponde alla scelta di accentuare la capacità di intervento dell'Italia nell'intera area del Mediterraneo. Resta non chiaro (data l'ambiguità delle risposte che ci sono state date) se vi sarà o no un coinvolgimento della Nato in questo polo militare. Noi vogliamo ribadire comunque che non sarebbe accettabile sarebbe anzi pensolosa una tendenza a proiettare i compiti militari dell'Italia e di essa nell'ambi-

to della Nato al di là dei limiti geografici e delle finalità difensive nazionali quali risulta dai trattati e dai voti del Parlamento».

«E ciò vale anche in relazione alla guerra tra Iran e Iraq. Noi siamo contrari - ha sottolineato Natta - a qualsiasi coinvolgimento militare dell'Italia nel Golfo Persico come sembra richiedere gli Usa. C'è altro da fare di più saggio: onesto utile non fornire armi a nessuno dei contendenti né in cambio di ostaggi - come vergognosamente ha fatto Reagan - né per lucrare commesse e danaro come

fanno troppi paesi e governi europei non escluso il nostro».

Interviene anche la «Voce repubblicana». L'editoriale del giornale del Pci scrive oggi che «il problema della tutela delle rotte del petrolio è deciso per il futuro delle democrazie occidentali e merita di essere esaminato con la piena coscienza della sua complessità». Secondo la «Voce» «si dovrà valutare e esaminare nelle sedi opportune e al momento opportuno quale soluzione è più idonea a raggiungere lo scopo di garantirsi come europei alle fonti di approvvigionamento petrolifero e di non lasciare gli Usa isolati in questo compito». Il giornale repubblicano richiama anche le iniziative condotte in passato dall'Italia nell'area mediterranea che «non si configurano mai come iniziative militari» ma «solo come missioni umanitarie». Sulla materia la «Voce» auspica «prudenza e rigore».

Scalfaro grida al pericolo comunista

Il ministro degli Interni il dc Scalfaro vede profilarsi all'orizzonte il pericolo comunista. E vero dice che il Pci ha compiuto «passi avanti» ma «in nessun paese a regime comunista la libertà e la democrazia sono state garantite». E dimenticandosi dell'incarico che ricopre in un governo che si definisce «istituzionale» Scalfaro invita quindi gli italiani ad evitare il 14 giugno «pericolose avventure».



A PAGINA 4

L'iri dà via libera al varo della Telet

L'Iri ha approvato ieri la costituzione della Telet, società di telecomunicazioni che accorpia la pubblica Italtel e la Telettra della Fiat. Nonostante le forti opposizioni di parte sindacale e di numerose forze politiche è stato dato l'avallo a un progetto che piace soprattutto alla Fiat e non garantisce la permanenza nella area pubblica della nuova società. L'Iri ieri ha anche ratificato il bilancio '86 del gruppo che dopo molti anni è stato chiuso con un utile.

A PAGINA 17

Bayern ko al Porto la Coppa del Campioni

Il Porto è campione d'Europa. Nella finale di Coppa Campioni giocata al Prater di Vienna ha battuto a sorpresa per 2 a 1 il Bayern Monaco. Nel primo tempo tedeschi sono andati in vantaggio con Kogl nella ripresa il risultato è stato ribaltato grazie alle reti di Madjer e di Juary che ha giocato per alcune stagioni in alcune squadre italiane. I portoghesi sono al loro primo successo nella prestigiosa competizione europea. Nel passato il Benfica di Lisbona del mitico Eusebio era riuscito nell'impresa nel '61 e '62.

A PAGINA 26



NELLE PAGINE CENTRALI

Scrutini forzati I presidi bocchiano la Falcucci

MARIA BERENA PALIERI

ROMA. Centoventi presidi di romanità aderenti all'Intesa un'associazione che raccoglie capi di istituto di ogni orientamento attaccano la circolare Falcucci «grave» «offensiva» «non garantisce la chiusura dell'anno scolastico perché non tiene conto dei tempi tecnici degli scrutini» «lesiva dei diritti degli alunni» la definiscono «E chiedono al ministro di revocarla e dare «una soluzione politica» ai problemi della scuola. Una bocciatura per il ministro. Ma non è la sola intenzione di studenti e genitori per questo provvedimento che con superficialità inaudita pretende di tagliare la testa al toro. E pronti a sommergere di ricorsi i Tar Inferocritici quei professori che si sentono «costretti ad aderire a una lotta che non condividono. Scio per contro la circolare e con-

tro la Falcucci sono stati in detti da varie sedi regionali della Cgil talora anche in accordo con Cisl e Uil. Pizzinato rilancia la parola d'ordine «mobilitazione» se Fanfani non accoglierà le richieste sul precariato. E loro i Cobas protagonisti dello scontro? Dicono: «L'ostrosismo sarebbe poco il blocco degli scrutini continua». E possibile che nelle prossime ore venga non neccuti da Fanfani o dalla Falcucci. Intanto mentre negli istituti professionali ien venivano nominati i primi «commissari ad acta» ecco un primo risultato della protesta che investe la scuola il contratto e stato registrato dalla Corte dei conti. Da luglio i nuovi stipendi saranno pagati insieme al conguaglio dell'account sul trimestre trascorso.

A PAGINA 7 E 10



Per l'omicidio D'Alessio Ridotta la pena a Terry Quando sparò era seminferma di mente

PAOLA BOCCARDO A PAG. 5

Le megamulte saranno rimborsate

ROMA. Le megamulte dovranno essere rimborsate. Chi aveva pagato nel periodo tra il primo decreto legge (17 marzo) e il secondo (8 maggio) le sanzioni che tante proteste avevano suscitato ha ora tutto il diritto di riavere indietro i soldi. Ma c'è come capita spesso un «ma». I «tariffati infatti» dovranno conteggiare la differenza tra la megamulta contestata nel primo periodo e poi pagata e l'ammontare in vigore antecedentemente al primo decreto. Dopo il 18 maggio è infatti entrato in vigore il secondo decreto e gli automobilisti hanno pagato in base ai nuovi importi che sono come si sa leggermente inferiori a quelli stabiliti alla data del 17 marzo scorso. Per la sosta vietata per esempio si è scesi a 25.000 lire invece delle previste 37.500. Quindi solo i primi colpiti dalle san-

«Senza offesa, lei è un cretino»

Se è vero che ne uccide più la lingua che la spada allora questo campo di battaglia pentapartito è già un Capo retto. E lo stupefacente libretto che l'Unità mette in circolazione (quale imminente omaggio domenicale al lettore) altro non è che un fedele bollettino delle perdite.

La guerra divampa. Da giorni da settimane e una pioggia di razzie esplosive una granuola di colpi devastanti tanto che De Mita ha proposto una tregua chiedendo di abbandonare «i toni aspri dell'ingranda» almeno fra partiti «storicamente» vicini. Ma proprio lui appena il giorno prima aveva lanciato gli ultimi siluri contro l'ambizioso Spadolini il menzognero Craxi il De Michelis uomo per tutte le stagioni ampiamente ricambiato dagli alleati (destabilizzatore arrogante togli di mezzo) tuttavia sollecita a scambiarsi ad ogni buon conto fragorosi colpi di sbarramento anche fra di loro «C e da chiedersi - ha ammonito sconsolato il li-

berale Sterpa - come sarà possibile sedersi attorno allo stesso tavolo dopo le elezioni».

Ben detto. Ma se tale rinfaccia (possibile e auspicabile) dovesse manifestarsi non sarebbe certo per la novità della prassi ingenua quanto per il sovraccarico di maleparole accumulate in tempi brevissimi. Perché la storia del pentapartito l'intera storia di questi otto anni è un continuo feroce scambio di giudizi ultraggiocosi ed epiteti infamanti.

Non c'è dubbio il pentapartito ha innovato soprattutto nel lessico politico. E la im-

pressione - parola dei curatori - ripercorrere fra le 128 pagine del libro dell'Unità le tappe attraverso cui il catalogo dei vituperi via via si arricchisce. E come passare in rassegna la linea del fronte ancora fumante e disseminata di relitti le «comari» di Andreotta la «zucca» di Misasi i «falsari» di La Malfa i «matti a pie di libero» De Mita gli «scen tenati» di Forlani i «pazzi» di Spadolini i «lebbrosi» di Di Nofrio gli «uomini scimmia» di Donat Cattin i «capi basto ne» di Martelli.

EUGENIO MANCA



opinione» avvenuti dentro il governo e fuori, non soltanto negli ultimi mesi ma nell'intero arco di vita del pentapartito. Una nota introduttiva di Tullio De Mauro e i disegni di Elle Kappa guideranno i lettori lungo i percorsi del nuovo lessico. Una tabella di dati a confronto «chi insulta chi».

dice segnala ufficialmente 263 parole o più esattamente voci composte apprezzabili per ricchezza immaginativa vanetta morale levità di stile. Sono il meglio delle valutazioni politiche circolate nell'area protetta del pentapartito. Il risultato informa l'attenzione redazionale - di una ricognizione sommatoria svolta tra le pagine dei giornali italiani dall'8 ottobre 1980 al 21 maggio 1987.

Corredato da una serie di caustici disegni di Elle Kappa il volume si avvale di una preziosa introduzione stoncolinguistica di Tullio De Mauro il quale non soltanto guida argutamente il lettore lungo i nuovi itinerari lessicali ma elabora persino una tabella del «chi insulta chi». Ne risulta che tra i cinque gli insultatori più accaniti sono i dc (48,1% di insulti scagliati) seguiti dai socialisti e a distanza dal Pci (40,4% di insulti) e in vece il primo degli insulti ricevuti Tutti pronti a cominciare naturalmente.

Scioperi alla Rai: sconvolti i programmi

Da oggi scioperi e raffica in Rai dopo la rottura delle trattative per il contratto. Il fatto nuovo inedito e importante di ieri è l'unità di azione stabilita tra Cgil Cisl Uil e autonomi dello Snafer. Questa svolta unitaria è stata sancita da una straripante assemblea svoltasi al centro di produzione di via Teulada. Un comitato di lotta di 22 persone deciderà le forme di attuazione degli scioperi in pericolo soprattutto le dirette (giro d'Italia compreso) e tribune elettorali. Siamane manifestazione davanti al cavallo di viale Mazzini con replica mercoledì prossimo con delegazioni provenienti da tutta Italia.

A PAGINA 4

Gorbaciov a Berlino per il Patto di Varsavia

La Romania ha salutato ieri Gorbaciov con tutti gli onori del caso ma la visita del leader del Cremlino a Bucarest non ha fatto che evidenziare le distanze fra la sua linea politica e quella di Ceausescu riassumibili nelle parole stesse di Gorbaciov: «Io ho criticato la Romania. Ceausescu l'Unione Sovietica». Con l'invito rivolto all'ospite «Riorrganizziamo i rapporti tra noi» il segretario del Pcus ha lasciato Bucarest per volare a Berlino est dove oggi si riunisce il vertice del Patto di Varsavia. L'uscita per questo vertice dell'Est è viva. Potrebbe essere annunciata nuove iniziative capaci di favorire il processo di disarmo in Europa. Non sono previsti discorsi pubblici di Gorbaciov.

A PAGINA 8